

LA POLITICA

I PARTITI RISCHIANO GIOCANDO COL FUOCO

MARCELLO SORGI

Il rischio di una crisi di governo è riapparso ieri dopo l'ultimo scontro tra il leader della Lega, Salvini, e quello del Pd, Letta. - PAGINA 7

IL COMMENTO

IL RISCHIO DI GIOCARE COL FUOCO

MARCELLO SORGI

Il rischio di una crisi di governo è riapparso ieri dopo l'ultimo scontro tra Salvini e Letta. Il leader leghista rimprovera all'Europa di voler far rientrare dalla finestra le tasse sulla casa che il faticoso accordo sul catasto per ora aveva scongiurato. Il segretario del Pd lo accusa di essere ormai passato all'opposizione e voler far cadere il governo. Quando c'è dimezzato la campagna elettorale occorre sempre fare l'abbuono sulla temperatura dei confronti. Ma pesa anche il braccio di ferro tra Draghi e Conte, che vuol trascinare per la seconda volta in pochi giorni in Parlamento il premier con la scusa del Consiglio europeo straordinario del 30 e 31 maggio, e con l'obiettivo dichiarato di imporre un cambiamento di linea alla politica estera atlantista del premier.

Il leader del Movimento sembra intenzionato a non mollare. Il premier ha fatto sapere che non esiste alcun precedente per cui il governo si debba presentare in aula prima di un Consiglio straordinario. Ma naturalmente Draghi è consapevole che non si tratta di opporre argomenti giuridici o burocratici a una volontà politica che ormai è chiara. Non si tratterebbe, infatti, di far approvare una risoluzione che capovolga la posizione del premier, con al primo posto l'azione diplomatica per arrivare a un cessate il fuoco in Ucraina e di lì a un negoziato, lasciando intatti gli aiuti in armi a Kiev. Ma piuttosto di riformularla in termini diversi, così da poter dire di aver imposto a Draghi un aggiustamento indispensabile e che lui si era finora rifiutato di accettare.

È esattamente quel che Draghi intende evitare, pur consapevole di rischiare di andare incontro a rappresaglie. Quella di Conte riguarderebbe il decreto Aiuti, e in particolare la norma che assegnerebbe al sindaco di Roma Gualtieri i poteri necessari per realizzare il termovalorizzatore senza sottoporlo al parere della Regione Lazio, governata, oltre che dal Pd, dai 5 stelle, apertamente contrari all'impianto. E per Salvini, invece, oltre alla riapertura del problema del catasto, la riforma della concorrenza con dentro la spinosa questione delle concessioni dei gestori degli stabilimenti balneari che dovrebbero essere rimesse all'asta. In entrambi i casi M5S da una parte e Lega dall'altra voterebbero "no", ponendo le basi di una crisi. Ma Draghi (e alle sue spalle Mattarella) sperano che Conte e Salvini si rendano conto in tempo che rimettere in discussione la tradizionale collocazione internazionale dell'Italia vuol dire scherzare col fuoco. Sarebbe da irresponsabili pensare solo che pacifismo e spiagge potrebbero portare voti alle prossime amministrative, come fanno "l'avvocato del popolo" e il Capitano leghista, mentre l'Europa (Gentiloni, Dombrovskis) sollecitano l'Italia a non giocare l'opportunità del Pnrr. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

